

Siamo tutti eguali?

Rispondere non è facile perché, pur appartenendo alla razza umana, ognuno di noi si trova ad esprimere una peculiarità di questa razza, dalla più bassa alla più alta. Ma, fatto strano, tale peculiarità può capovolgersi in particolari condizioni mentali confermando, ove mai ce ne fosse bisogno, gli insegnamenti della filosofia indù la quale sostiene che la veste fisica che noi indossiamo non ha niente a che vedere col nostro vero Sé, libero e luminoso perché non è altro che una particella divina.

Il marchese di **Puységur** (1751-1825), allievo di **Mesmer**, e seguace della terapia magnetica che in tempi moderni ha preso il nome di ipnosi, si accorse ad esempio che i soggetti che magnetizzava acquistavano straordinarie facoltà: riuscivano a diagnosticare le loro malattie o quelle degli altri, a leggere nel pensiero del magnetizzatore e a obbedire ai suoi comandi. Eppure costoro, nella vita di tutti i giorni, erano contadini delle sue terre, persone illetterate e d'intelligenza più che modesta. Fatto sta che in stato magnetico questi contadini non si mostravano più ingenui e incapaci di articolare parola ma dei veri e propri iperdotati, con facoltà di chiarezza e di precognizione!

Edgar Cayce, sensitivo e medium americano (18.3.1877-1945), è divenuto tanto famoso che per molti sarà superfluo ricordare la sua straordinaria esistenza. I dati essenziali sono comunque questi: nacque da una modesta famiglia e desiderava divenire predicatore ma le scarse risorse finanziarie dei suoi genitori gli impedirono di continuare gli studi. A ventun anni perse totalmente la voce e pensò di diventare fotografo.

Conosciuto per caso l'ipnotizzatore Hart nel corso d'una rappresentazione nel teatro del suo paese, costui gli propose di curarlo con l'ipnotismo. Cayce accettò e seppe che, sotto ipnosi, riprendeva normalmente a parlare, però da sveglia perdeva di nuovo la voce. Fu così che un medico ipnologo, Al C. Layne, dopo averlo ipnotizzato, gli suggerì di farsi un'autodiagnosi. Cayce, rimesso ancora una volta in *trance*, si diagnosticò una paralisi nervosa delle corde vocali e si autoprescrisse un trattamento grazie al quale il suo disturbo sparì.

Da quel momento **Cayce** e Al C. Layne, divenuti amici, iniziarono a curare i malati con l'ausilio di letture e terapie psichiche. Dapprincipio Cayce non credeva ai suoi poteri, che reputava magici, ed era anche afflitto da remore religiose. Poi, vedendo il numero sempre più grande di persone guarite con le sue terapie e i suoi consigli pieni di termini specialistici usati nella *trance*, termini che da sveglia non conosceva affatto essendo digiuno di studi di medicina, dovette arrendersi all'evidenza.

Da quel momento il sensitivo si dedicò a tempo pieno alle diagnosi psichiche e, divenuto professionista conosciuto in tutto il mondo, per vivere e mantenere la famiglia, accettò soltanto dei modesti e volontari compensi. Ad un certo punto si accorse di poter effettuare diagnosi persino per corrispondenza, cadendo in *trance* e facendosi suggerire da qualcuno che gli era accanto il nome e l'indirizzo della persona, accompagnati dal comando di visitarlo. Psichiatri, psicologi e medici, all'inizio anch'essi molto scettici e dubbiosi, dovettero ricredersi e affrontare il problema di tali inesplicabili capacità. Le diagnosi di Cayce furono circa 15.000 e migliaia di lettere di pazienti guariti attestano le sue formidabili capacità diagnostiche e terapeutiche.

Interrogato un giorno sulla provenienza delle sue informazioni, Cayce, sempre in *trance*, spiegò che ne aveva due: l'inconscio stesso del consultante, che serbava le registrazioni di tutte le esperienze di vita passate, e le "registrazioni akasiche", parola che sottintende un serbatoio, una **memoria universale** che registra ogni cosa che accade in natura. **Arthur Lammers**, un occultista che ebbe modo di conoscerlo, lo convinse ad effettuare anche sedute più precisamente medianiche per approfondire la teoria della sopravvivenza e della reincarnazione. Cayce si sottopose all'esperimento con molta riluttanza, in quanto la sua fede religiosa non gli consentiva di accettare la pluralità delle vite. Invece, ascoltando in stato di *trance* il nome di una persona, il sensitivo riusciva a trarre l'oroscopo di quest'ultimo e a indicare alcune delle sue ultime reincarnazioni. Allorché gli fu chiesto perché le risposte dei vari medium sulla realtà reincarnazione fossero tanto discordi, egli rispose che le Entità tacciono questa verità a chi non è preparato ad accettare la pluralità delle vite, perché il credere o non credere non incide sul suo cammino evolutivo.

Sempre sotto seduta ipnotica Cayce asseriva *“che nel Sé vi è ogni potere di guarigione perché la guarigione proviene dal divino.”* E che ogni forza, ogni guarigione di qualsiasi natura avviene per un cambiamento di vibrazioni dall'interno. *“L'intonarsi di ciò che è divino nel tessuto di un corpo con le **Energie Creative** è l'unico modo per conservare o per riacquistare la salute.”*

Eusapia Paladino, nata il 21 gennaio 1854 in un piccolo paese della Puglia e morta nel 1918, è stata forse la più famosa e la più studiata medium del mondo. A poco meno di due anni cadde e si fratturò l'osso parietale, accidente che è stato connesso con le sue straordinarie doti di medium. Fino ai sedici anni visse facendo la cameriera e la bambinaia poi si trasferì a Napoli e andò a lavorare presso la casa di un impiegato postale che aveva l'hobby delle sedute a tavolino. Quando Eusapia era presente alle sedute accadevano fatti straordinari: il pianoforte si spostava da solo, un tavolo molto pesante si alzava da terra. La ragazza venne presentata a uno studioso che nel 1871 la portò direttamente a Roma, presso la Società di Spiritismo, dove cominciarono a svolgersi le prime sedute studiate da uno staff di scienziati che, a mano a mano, diventarono sempre più numerosi. Tra i tanti fenomeni provocati da Eusapia, vi erano bicchieri che si spostavano senza rompersi, musiche suonate da strumenti che non si trovavano in sala, levitazioni della stessa medium, mani invisibile che accarezzavano e toccavano, senza lasciarsi afferrare.

Dopo breve tempo Eusapia si annoiò di queste sperimentazioni e ritornò a Napoli dove a ventun anni sposò uno stagnino, avviandosi a divenire una tranquilla piccola borghese.

Giusto un anno dopo, quindi nel 1886, avvenne però un altro incontro che segnò il suo destino: quello col medico Ercole Chiaia, napoletano, il quale riuscì a sottoporla a nuove esperienze medianiche. Costui, dopo aver a lungo osservato la eccezionale fenomenologia, inviò una lettera aperta a Cesare Lombroso, uno scettico razionalista, invitandolo ad assistere a qualche seduta. Dopo aver assistito a numerosi ed inesplicabili fenomeni, fra cui l'impronta di un viso e di una mano in un bacile di argilla posto in un angolo della stanza e il sollevarsi d'un grosso mobile situato a tre metri di distanza dalla sensitiva, Chiaia confessò coraggiosamente di essersi sbagliato e che i fenomeni erano reali.

Uno studio di Lombroso sulle facoltà di Eusapia, divulgato in tutta Europa, agitò il mondo degli studiosi di metapsichica e negli anni che seguirono i nomi più illustri dell'epoca, come Camille Flammarion, Charles Richet, Pierre Curie e Henri Bergson, continuarono ad analizzarla e a registrare ogni particolare delle sedute che venivano eseguite sotto controlli severissimi onde evitare qualsiasi mistificazione. I fenomeni di questa medium erano soprattutto di carattere cinetico: nella levitazione Eusapia sviluppava una forza eccezionale e in una seduta venne sollevato un tavolo su cui vi era seduto un uomo! E pensare che oggi un prestigiatore ha tentato di spiegare il sollevamento d'un tavolo col chiodino sul ripiano che viene agganciato all'anello dell'impostore che si spaccia per sensitivo!

Con gli anni però la sua salute s'indebolisce e nelle sedute medianiche i risultati divengono sempre più scarsi. Morirà a Napoli il 24 aprile 1918, dodici giorni dopo la sua ultima seduta medianica.

La volta scorsa abbiamo parlato dell'Abate Tritemio e del suo misterioso libro **La Steganografia**, la cui lettura fece tanta paura al conte Filippo II che lo ereditò alla morte dell'abate, da darlo immediatamente alle fiamme.

Ma la Steganografia non rappresenta un caso isolato. I libri proibiti, di cui si sussurra l'esistenza, sono tantissimi. E giustamente qualcuno potrebbe chiedersi: perché proibiti? Secondo l'ipotesi di alcuni studiosi l'evoluzione del nostro pianeta è sottoposta a un programma preciso che Governanti Occulti fanno rigorosamente rispettare, impedendo in qualsiasi modo l'accesso a conoscenze che per ora ci debbono restare segrete.

Il poeta Shakespeare asseriva che gli eventi che si succedono lungo il sentiero del tempo non sarebbero altro che *“una storia di follia raccontata ad altri folli”*. Qualcun altro però ogni tanto insinua: e se questo caos apparente nascondesse invece un disegno sconosciuto? E se pace e guerre, ordine e disordine, creazione e di distruzione non fossero che le due facce d'una medaglia che a volte si avvale dell'una, a volte dell'altra per completare il disegno già prestabilito?

L'inglese **R. Payne** nel 1951 pubblicò presso un'importante Casa Editrice una sua opera chiamata: **Zero. La storia del terrorismo**, nella quale cercò di dimostrare che la violenza e il terrorismo dei regimi totalitari erano manovrati da Forze Occulte, da Superiori Sconosciuti che hanno la regia dei governi ufficiali d'ogni Stato.

Inutile dire che subito dopo accaddero cose assai strane che ricordano in molti punti quanto capitò a Dobbs e a J.Bergier, altri sfortunati autori che non sopravvissero a lungo alla pubblicazione di alcuni lavori che avrebbero dovuto tenere segreti.

Difatti, dopo la pubblicazione del libro di R. Payne, misteriosi personaggi ne acquistarono tutte le copie reperibili sul mercato, la Casa editrice che ne aveva curata la pubblicazione fallì, e alcuni mesi dopo l'autore morì in oscure circostanze! Poiché il libro non divulgava argomenti di spionaggio industriale, militare, atomico o politico ma suggeriva l'esistenza di Governatori Occulti dietro le quinte della storia ufficiale, possiamo considerare questo fatto un'altra piccola prova che si viene ad aggiungere alle teorie che stiamo sostenendo.

Il matematico **Jhon Dee** (1527 - 1608) è un altro personaggio straordinario la cui vita avventurosa ha ispirato la fantasia di molti scrittori. Fu Jhon Dee ad avere per primo l'idea d'un meridiano di base, quello di Greenwich, da cui scaturirono i fusi orari che oggi dividono il nostro globo in ventiquattro spicchi eguali.

Ma J.Dee non fu soltanto un inventore e un geniale scienziato quanto piuttosto una mente avveniristica. Quando ancora studiava a Cambridge, iniziò a fabbricare dei *robot*, fra cui uno scarabeo meccanico che egli mise in funzione durante una rappresentazione teatrale, scatenando un putiferio.

Questo *scherzo* gli costò l'espulsione da Cambridge e l'accusa di stregoneria ma poco dopo divenne astrologo e riuscì a vivere stilando oroscopi.

Arrestato, e poi liberato, per aver preso parte a una cospirazione magica contro la regina Maria Tudor, alcuni studiosi vollero semplicemente definirlo una “spia industriale” o un mago come tanti. Si sussurra invece che nel 1563, ad Anversa, trovò in una biblioteca un manoscritto incompleto della Steganografia di Tritemio e riuscì a completarlo, superando di gran lunga i successi del suo predecessore.

Jhon Dee fu il primo a parlare di *“viaggi nel tempo”*, ad asserire che la terra non è una sfera perfetta e che un giorno sarebbero state costruite macchine che avrebbero svolto il lavoro dell'uomo. Ma queste avveniristiche idee erano proprio farina del suo sacco? Molto probabilmente no, in quanto già nel 1581 egli comunicò che un essere non umano, circondato da un aureola di luce, gli era apparso un giorno dinanzi e gli aveva donato uno specchio nero, che oggi si trova al British Museum, fatto d'un unico pezzo di antracite lucidato alla perfezione, appunto a *specchio*.

Guardandovi dentro, a detta dell'angelo, J. Dee avrebbe visto altri mondi e si sarebbe messo in contatto con intelligenze aliene. Con queste intelligenze, che egli chiamò Angeli perché al suo tempo era troppo prematuro parlare di extra-terrestri egli, dialogando in **enochiano**, apprese che costoro erano capaci di spostarsi nel passato e nel futuro.

Molti appunti delle misteriose conversazioni ottenute tramite lo specchio nero si trovano ancora al British Museum, ma la maggior parte di essi andò distrutta. Quel po' giunto fino a noi mostra che l'*enochiano* possedeva un alfabeto, una grammatica e, soprattutto, una matematica molto più avanzata di quella dell'epoca di J. Dee.

Siccome in quei tempi non esistevano magnetofoni capaci di registrare queste strane conversazioni, Dee provava difficoltà nel ritenere tutto a memoria. Fu allora che gli venne un'idea che poi si rivelò quanto mai peregrina: trovare qualcun altro che poneva le domande agli esseri che comparivano nello specchio mentre lui trascriveva le conversazioni. Si rivolse quindi a due personaggi di cui il primo si rivelò solo una spia inviata dai suoi nemici per sapere esattamente quali erano i poteri e gli esperimenti dell'estroso scienziato; il secondo, che si faceva chiamare Kelly, intrecciò invece una relazione con la moglie di J. Dee e, col pretesto di farlo diventare alchimista e mago, gli fece girare tutta l'Europa, screditandolo e mandandolo in rovina.

Forse però, se vogliamo risalire ai motivi nascosti del suo tracollo, dobbiamo tornare al 1555, quando Dee annunciò pubblicamente che avrebbe dato alla stampa i suoi colloqui con gli enochiani. Difatti, durante una sua assenza, alcuni facinorosi aizzarono la folla che penetrò di forza in casa, l'incendiò e distrusse molti appunti e manoscritti rari del nostro eccentrico ricercatore. Quattromila opere scomparvero dalla sua biblioteca e l'opinione pubblica, divenutagli irrimediabilmente ostile, continuò a perseguitarlo fino alla sua morte, avvenuta nella più nera miseria, all'età di ottantun anni.

Alla sua morte il giudizio degli studiosi si divise in due parti. La prima lo definì uno stregone che praticava la negromanzia, la seconda asserì che in realtà egli era una semplice spia industriale, molto brava per quei tempi.

J. Bergier avanza invece una terza ipotesi: grazie allo sviluppo di particolari poteri mentali, J. Dee avrebbe preso contatto con civiltà extra-terrestri, ai suoi tempi scambiate per angeli.

Dee scrisse anche un libro: **La monade geroglifica**, su cui lavorò per ben sette anni. Ma dopo esser venuto in possesso del manoscritto mutilato dell'Abate Tritemio, riuscì poi a completarlo in pochi giorni. Questo libro possiede un codice segreto che non è ancora stato scoperto ed oggi si può trovare, privo di qualsivoglia interpretazione, in ogni libreria.

Sebbene possiamo imputare alla troppa ingenuità la distruzione della sua immagine professionale e finanziaria, non possiamo neanche escludere che nella sua fine così dolorosa non ci sia anche lo zampino dei Superiori Sconosciuti i quali non volevano che Dee divulgasse al mondo i segreti dello specchio nero e quelli del suo libro. D'altronde, come commentare il rifiuto del British Museum di far analizzare lo schermo nero onde stabilire se il carbonio di cui è fatto questa pietra abbia un rapporto isotopico diverso dal carbonio terrestre?

Come possiamo vedere, nel campo dell'occulto avvengono più o meno le stesse cose che avvengono in quello umano in quanto la forza, l'energia è sempre la stessa e niente può garantire il buon impiego della stessa.

L'unica differenza è data dal fatto che l'uomo normale, quasi sempre totalmente a digiuno di quest'arma segreta, diventa molto più vulnerabile di prima perché non riesce neanche a capire che è sotto minaccia o, nel caso questo avvenga, non riesce a creare antidoti per armi che non conosce.

Prima di inoltrarci ulteriormente nel mondo dei misteri e delle cose sconosciute, è bene familiarizzarci con prole che potremmo trovare spesso analizzando fatti strani e inesplicabili che vengono registrati in ogni tempo e in ogni paese del mondo.

I fenomeni paranormali, infatti, sono sempre esistiti ma l'uomo razionale continua a rifiutarli, tacciando i sensitivi o i maghi di cialtroneria e di frode. Abbiamo dovuto aspettare gli ultimi anni dell'800 affinché il filosofo tedesco Dessoir coniasse il termine "parapsicologia" (para= vicino a, psiche=mente) che oramai viene adoperato in tutto il mondo in luogo di ricerca psichica o metapsichica. In poco più di mezzo secolo, esattamente nell'agosto del 1953, il Sesto Congresso di Parapsicologia tenuto nell'Università di Utrecht, propose lo studio dei fenomeni paranormali venisse universalmente indicato con questo nome e così da quel momento fu fatto.

L'ipotesi di lavoro generalmente accolta dai parapsicologi è che tra le due energie - quella fisica e quella psichica - non vi sia una differenza sostanziale e che l'energia psichica possa essere in qualche modo quantificata, ossia ridotta a rapporti numerici, al pari di quella che appartiene alle leggi fisiche.

I fenomeni paranormali sono moltissimi e presentano grandi diversità fra loro. oggi vi è una catalogazione abbastanza precisa che parte da due grandi classi: **fenomeni soggettivi o parapsichici e fenomeno oggettivi o parafisici**. I primi consistono in atti mentali che sembrano svolgersi indipendentemente dal canale dei sensi e talora anche dai rapporti di causa-effetto e che appartengono alla personalità o soggetto umano che ne fa l'esperienza; I secondi sono anch'essi mentali ma sembrano rivelare un'azione dell'energia psichica sull'energia fisica e si manifestano sugli oggetti materiali con mutamento di luogo o di stato fisico, chimico o biologico.

Queste due classi si suddividono in vari gruppi di fenomeni affini. Tra quelli **soggettivi** abbiamo la

Telepatia, ossia la comunicazione a distanza fra due o più menti, di modo che quel che viene pensato dall'uno, viene pensato anche dagli altri, sia inconsapevolmente che volontariamente.

La **psicoscopia**, detta anche psicomatria o chiaroveggenza del passato, conoscenza di avvenimenti accaduti anche molto tempo addietro o di oggetti che vengono percepiti non nel luogo in cui sono ma in quello in cui sono precedentemente stati.

La **precognizione** o chiaroveggenza del futuro, conoscenza di fatti che ancora non sono e che si realizzeranno solo in tempi successivi, vicini o lontani.

La **xenoglossia** o chiaroveggenza del linguaggio, grazie alla quale un soggetto, in stato di veglia, parla lingue straniere a lui sconosciute, antiche o moderne, sostenendo anche colloqui in tali lingue.

La **personificazione** nella quale un soggetto parla o si comporta come se attraverso di lui si esprimesse una personalità diversa, vivente o defunta, di ignota provenienza. La personificazione può avvenire in stato di veglia - come quando il soggetto cambia improvvisamente personalità e per qualche tempo, anche mesi o anni, vive come se fosse un altro, assumendo perfino un altro nome, salvo a riprendere prima o poi la personalità primitiva. Oggi si chiamano anche *personalità alternanti* e vengono considerati, più che fenomeno di paranormalità, conseguenza di dissociazione psichica.

La **bilocazione**, in cui un soggetto ha l'impressione di staccarsi dal proprio corpo - che vede fuori di sé, generalmente addormentato - e di allontanarsene; oppure, restando nel corpo, vede accanto a sé la propria immagine o, restando in un luogo, può esser visto fisicamente in un altro luogo.

La bilocazione (una delle caratteristiche di Padre Pio) viene considerata un fenomeno al limite tra il soggettivo e l'oggettivo perché il "doppio", staccatosi dal corpo, talvolta viene visto, o addirittura fotografato, da altre persone presentandosi così come fenomeno oggettivo.

La **telecinesi**, ossia lo spostamento di oggetti senza l'ausilio degli organi di senso, i fenomeni sonori come colpi, voci o musiche d'ignota provenienza, magnetici (spostamento dell'ago della bussola), elettrici (chiusura o apertura di circuiti elettrici) elettronici e così via.